

Neppure la pioggia salverà l'estate

«Non basterebbero tre mesi d'acqua»

Il geologo Tozzi: servono anni o decenni per ricaricare i bacini idrici, che attualmente sono in riserva
«L'Italia spreca troppa acqua delle sorgenti tra agricoltura e industria. E non si conserva quella piovana»

Il clima cambia e non facciamo nulla Per lo scarico del water usiamo ancora acqua di fonte

di **Alessandro**

Belardetti

Mario Tozzi, da sempre in prima linea per l'ambiente coi suoi programmi tv e radio. L'Italia è in secca: cosa ci sta dicendo questo inverno?

«Che siamo alle solite: il cambiamento climatico fa il suo corso e noi facciamo finta di niente – risponde il geologo e ricercatore trentino –. Si stanno verificando alterazioni pesanti nei cicli dell'acqua, con piogge concentrate in pochissimo tempo e lunghi periodi di siccità».

Con un'estate rovente all'orizzonte, l'allarme siccità sembra inevitabile, anche se dovesse piovere tutta la primavera. In alcuni bacini e anche nel distretto del Po le risorse idriche hanno tempi lunghi di ricarica. È così?

«Certo, sono necessari anni e decenni per ricaricare i bacini. Per intenderci, l'acqua che noi beviamo è un fossile».

Dobbiamo attenderci una estate lunga e da incubo?

«Non possiamo saperlo».

Razionamenti e nuove misure statali sono all'orizzonte ancor prima della primavera?

«Può essere, ma ora avrebbe senso conservare l'acqua nei bacini e averla raccolta quando pioveva. Poi non andrebbe sprecata, come invece avviene in agricoltura

ra dove ne viene usata troppa dalle sorgenti. Lo spreco di quella potabile si aggira attorno al 18% e non è lì il problema».

Di solito si comincia a ragionare sulla siccità tra aprile e maggio, ora invece ne parliamo da gennaio a febbraio. Ci sono Paesi che hanno modelli di riferimento?

«L'Italia ha una morfologia molto particolare, senza grandi pianure coperte da fiumi. Avrebbe abbondanza di acqua, ma viene usata male e distribuita peggio, senza alcun tipo di riciclo. Tutti i Paesi ora pensano in ottica di risparmio idrico, addirittura irrigando in deficit, ovvero apportando alle colture volumi idrici inferiori rispetto ai loro fabbisogni potenziale».

A che punto siamo con le riserve idriche?

«Il Garda messo così era un bel po' che non si vedeva, poi tutto il settentrione è in una situazione critica. Nel Mezzogiorno e al sud con le precipitazioni nevose c'è meno emergenza, ma soffriamo tutti. L'acqua per filtrare in profondità ha bisogno di tempo, se viene intaccata quella riserva la ricarica è molto lenta. Formalmente l'acqua ci sarebbe, ma la trattiamo per la produzione industriale e alimentare, non facendola riposare dove dovrebbe. Le produzioni sempre più idrovore sono dannose: l'Italia settentrionale è diventata la principale produttrice mondiale di kiwi, un alimento non italico e che ha un bisogno di acqua esagerato. Se trasformi un territorio basato su frumento e grano in uno di prodotti esotici, lo sfruttamento di risorse

diventa pericoloso».

Quanto siamo distanti da una guerra per l'acqua?

«Ci sono già o ci sono già state, a partire da quella dei Sei giorni per il controllo del Giordano. C'è la Turchia che costruisce dighe sul Tigri e l'Eufrate, cancellando la Mesopotamia. Negli Stati Uniti il Colorado non arriva più in Messico, dopo che è stato creato un invaso enorme. Il Nilo non appartiene solo all'Egitto, visto che anche gli etiopi e altri popoli hanno il corso d'acqua, ma non possono usufruirne perché il 90% spetta all'Egitto e il 10% al Sudan».

L'economia alimentare del Made in Italy rischia il tracollo.

«Con questa scarsa disponibilità d'acqua e dopo averla sprecata, non riusciamo più a stare dietro alle classiche produzioni».

Anche l'energia idroelettrica cala: cosa si rischia?

«Al di sotto di un certo limite di produzione, non arriva più energia rinnovabile e pulita. Per un Paese come il nostro che sfrutta valori importanti di energia idroelettrica, è un disastro. Fra un po' si dovrà scegliere se irrigare o fornire energia».

Quali interventi dovrebbe studiare il governo?

«Il risparmio di acqua tutto l'anno, aiutando i piccoli bacini di ritenzione di acqua piovana, recuperando la cultura diffusa anti spreco, come creare tetti per catturare acqua e conservarla. I settori che utilizzano più acqua, l'industria e l'agricoltura, devono usare quella riciclata. Troppa acqua della sorgente viene sprecata, pensi che la usiamo persino negli scarichi del water. Ma che senso ha?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cambiamento climatico

Andamento medio delle precipitazioni in gennaio (confronto con la media 1981-2010)



Anomalie del 2022 (Valori calcolati rispetto alla media climatica 1981-2010)

	TEMPERATURE (°c)	PRECIPITAZIONI
ITALIA	+1.5	-21%
Nordovest	+2.0	-42%
Nordest	+1.4	-19%
Centro	+1.4	-20%
Sud	+1.2	+1%
Sicilia	+1.0	-24%
Sardegna	+1.4	-20%

44 MILIARDI
Metri cubi d'acqua
caduti in meno
nel 2022

11 MESI
Periodo di siccità
nelle regioni
nord-occidentali
nel 2022

Fonte: Meteo Expert

L'ondata di caldo

10 GRADI SOPRA LA MEDIA



Ghiacciai in sofferenza

Sulle Alpi sembra luglio

È un weekend, quello che si è aperto ieri, bollente per il periodo, con temperature fino a 10 gradi oltre la media, soprattutto in montagna, in

particolare sulle Alpi occidentali. Qui splenderà il sole con lo zero termico altissimo fino a 3.500 metri, come se fossimo a luglio. Secondo le previsioni di Mattia Gussoni, meteorologo de iLMeteo.it, «i ghiacciai potrebbero già iniziare a soffrire in questi giorni con quattro mesi di anticipo. Le temperature saranno miti anche in pianura, ma meno bollenti rispetto alle montagne: troveremo valori di 5-6 gradi superiori al clima di febbraio in Pianura Padana dove sembra di essere in Primavera».



Mario Tozzi, 63 anni, geologo
e divulgatore scientifico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1976